

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gornaledibrescia.it

## Semiramide, una veggente del '900 da Mussolini a Nilla Pizzi

Per Scholé, indagine sulla «figlia d'arte» bresciana che fu depositaria di segreti di personaggi importanti

Claudio Baroni

BRESCIA. L'aspettavamo, Semiramide, dopo averla incrociata in uno dei gialli che Massimo Tedeschi ambienta sul lago di Garda. Era garantito che il giornalista e scrittore non avrebbe resistito alla tentazione di raccontare l'affascinante avventura della più famosa maga del Bel Paese. Lo ammette lo stesso autore: «Semiramide è una figura che domandava un'indagine storiografica, spoglia di credulità ma disposta allo studio e alla comprensione umana nei confronti della veggente stessa e delle persone che a lei hanno affidato ansie e speranze». Ed eccolo, il libro: «Semiramide, Una veggente del Novecento da Mussolini a Nilla Pizzi» (Scholé, 220 pagine, 18 euro).

Non mancava la documentazione: la rassegna stampa a lei dedicata è raccolta in dieci volumi. Ma era necessario che qualcuno si prendesse a cuore quel personaggio, tanto noto in entrambe le stagioni del Novecento, prima e dopo il secondo conflitto mondiale, che conobbe i segreti di personaggi importanti e che, per dirla con Tedeschi, «perturbava per quel suo muoversi sul confine fra esperienze razionali e spirituali, esplorando spesso queste ultime a profondità misteriose».

Il segreto di Semiramide stava tutto nell'innato desiderio d'ognuno di sapere qual è il proprio destino, prima che questo si dipani. Più grandi sono le aspettative, più intenso il mistero.

Elisa Semiramide Gazzo - così viene registrata all'anagrafe di Brescia il 20 aprile 1907 - è figlia d'arte. Padre e madre sono chiromanti e nel pieno della Belle Époque cavalcano l'onda orientalista della magia egizia. Non ha ancora vent'anni quando la sua fama esplose: il suo studio di «kiromanzia» conquista addirittura targa d'onore e medaglia d'oro all'esposizione di Roma. Il bel mondo d'Europa è affascinato dall'occulto. Semiramide cerca sempre di dare base «scientifiche» alla sua pretesa di vedere il futuro interpretando la grafia delle persone. Fa leva su una bellezza che oggi dalle fotografie non appare: «Radiante apparizione di donna... elegantissima, fronte



Semiramide. Con Maria Callas

bianca venata di azzurro, occhi neri color di cielo». Non di poco aiuto le è il marito, Gino Ghidoni, giornalista che nelle riviste da lui promosse trova la collaborazione di Marinetti e Ada Negri, Gabriele d'Annunzio e Sem Benelli, Guido da Verona e Grazia Deledda, Pirandello e Pittigrilli. Ed è una scrittrice, Pina Ballarino, a dare notorietà alle predizioni di Semiramide su Italo Balbo e nel caso del rapimento del figlioletto di Charles Lindbergh.

Fervente fascista, consultata dai ras del regime, Semiramide incontra Benito Mussolini e Claretta Petacci solo quando arrivano a Salò. E fino a metà degli anni Cinquanta si favoleggia che la

veggente bresciana sia depositaria dei segreti dei due amanti. Il suo studio in via Aleardo Aleardi, a Brescia (solo i prescelti sono ammessi a Villa Usignolo di Sarezzo), anche dopo la guerra, è meta di

frequenzazioni importanti. Carica di riconoscimenti, protagonista su riviste e rotocalchi, a lei dedicate vignette e persino una rara selezione di rose. La consultazione per fatti celebri di cronaca nera: su tutti spicca il Delitto dell'Alabarda, avvenuto a Desenzano nel 1947. Chiedono vaticini su eventi sportivi: lei predice il funesto incidente che stroncò la Mille Miglia nel 1957.

**Le celebrità.** Lungo l'elenco delle celebrità del mondo dello spettacolo che la cercano: Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman, Giulietta Masina, Nilla Pizzi... ma lei si erano già rivolti Luigi Pirandello e persino lo sconosciuto Giovanni Papini. Muore all'improvviso il 29 agosto 1962. Ha solo 55 anni, la sua parabola è calante, poche persone seguono il suo feretro. Ma l'alone affascinante del suo mistero risplende intatto, in questo libro. //

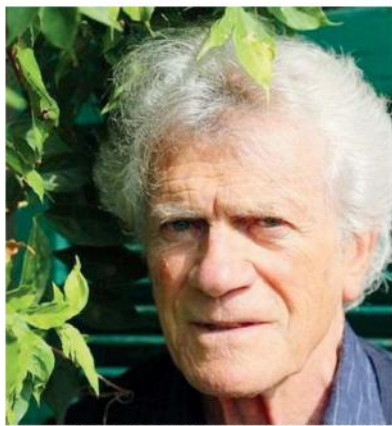
GIORNALE DI BRESCIA · Giovedì 15 luglio 2021

## CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gornaledibrescia.it

InCerti luoghi

Ultimi appuntamenti per il festival



Spirito libero e mita. Alberto Nessi, che coltiva una particolare sensibilità per i più deboli e per la natura

Alberto Nessi domenica 18 sarà a Sulzano con Fabiano Alborghetti

### «LA POESIA DEVE AVERE UNA LUCE VITALE»

Nicola Rocchi

**A**lberto Nessi definisce la poesia «una creatura clandestina» e la paragona alla luffeide, la pianta delle farfalle, che si fa eliminare, secondo certi esperti. Domenica prossima, 18 luglio, alle 10, Nessi porterà lo spirito libero e mita delle sue composizioni a Villa Newman di Sulzano, sul lago d'Iseo, nella giornata conclusiva del festival di poesia «InCerti luoghi». In purissimo azzurro promosso dall'associazione culturale Molecole. Con lui interverrà un altro poeta, Fabiano Alborghetti, entrambi sono originari della Svizzera italiana, entrambi coltivano una sensibilità particolare verso i deboli, gli emarginati, chi incontra sulla sua strada reti e muri. Come la clandestinità di cui Nessi scrive

in una poesia: «Non fiorisce il mio ramo, anche le scarpe? / ho perso dentro il filo spinato: quante volte? ci morirà la rete ancora il cuore». Nato a Mendrisio nel 1940, Nessi ha pubblicato raccolte di versi, racconti e romanzi. Nel 2010 ha ricevuto il Gran Premio svizzero di letteratura. Nel 2020, in occasione dei suoi 80 anni, l'editrice Incontra ha pubblicato «Perché non scrivo con un filo d'erba», un'antologia «con autografi e inediti». Per Casagrande è uscito invece «Corona Blues», un «diario dell'anno 2020» seguito dall'isolamento, vissuto in dialogo con i libri e con una natura amica e ispiratrice: «I nostri maestri siamo il carpino, il faggio, la rosa canina». Nessi, nel serbo che il lavoro del poeta è «stabilire dei legami segreti tra cose date per scontate». Molte sue poesie nascono dall'osservazione di ciò che sta intorno... Pensa, come diceva Goethe, che ogni poesia sia un po' d'occasione. Non

**Domani il ricordo di Agostino Perrini**

Il festival «InCerti luoghi» si conclude con due incontri. Domani alle 20.30, nella chiesa di Sant'Antonio a Breno, la performance «Vento» in ricordo di Agostino Perrini, artista bresciano. Con il poeta Massimo Migliorati, l'attrice Stefania Maria Dadda e l'arpista Barbara Da Park. Domenica alle 10, a Villa Newman di Sulzano, incontro con i poeti Alberto Nessi e Fabiano Alborghetti, a seguire visita al parco. Si può viaggiare con gli autori in treno da Prosego littorio in stazione alle 6.55. Ingressi gratuiti, prenotazione obbligatoria (incertilughi@festivalmail.com). Info sulla pagina Facebook della associazione Molecole.

riesco a scrivere se non incontro nella realtà qualcosa che mi emoziona, che lascia una traccia in me. Non è obbligatorio scrivere poesie, dobbiamo farlo soltanto se qualcosa ci tocca nel profondo e vorremmo far provare a chi legge la stessa sensazione. Altrimenti la parola poetica diventa un ricamo fine a se stessa.

**È importante usare un linguaggio chiaro e comprensibile?**  
Sì, per una questione di chiarezza, che è in realtà una «complicata semplicità». La poesia è musica più immagini più pensiero e non può fare a meno del metro, sia nel verso tradizionale sia in quello libero. Far poesia non è vendere a capo, ma è una costruzione che deve reggersi in piedi attraverso la cura della forma.

**Dobbiamo fare attenzione, perché stiamo facendo i conti con il linguaggio più sottile dell'uomo.**

È un compito della poesia anche dare voce ai più fragili? Ho scritto: «Mi sento in armonia solo quando riesco a non essere al centro del mondo e mi considero una parte del tutto non sola, ma pensola». L'io dovrebbe diventare il noi, così abbiamo poesia civile. Non si tratta di fare prediche, piuttosto di immedesimarsi con gli altri. Io sento forte il sentimento della fraternità, per cui quando vedo una persona che passa per strada e ha qualcosa che mi tocca per la sua bellezza o fragilità, divento un po' anche quella persona. Lo faccio non per una scelta razionale, ma affettiva, forse dovuta anche alle mie origini umili, ma sigari e io sento di appartenere ancora a questa categoria di persone.

**Perché nei suoi testi c'è una forte presenza della natura?**

Credo che «l'esse vive natura» di Spinoza, in una religiosità nascosta nel mondo naturale. In questo sentire dentro il mio amore per la vegetazione, approfondito in età matura. Dalla natura traggo vitalità, quella freschezza che oggi si trova raramente nel linguaggio poetico, nel quale prevale un certo autoacciacchiamento. La poesia, invece, deve avere una «vital light», come diceva Emily Dickinson, una «luce vitale» che ti rinforza interiormente.

**L'autore della Svizzera italiana: «Non riesco a scrivere se non incontro nella realtà qualcosa che mi emoziona»**

È ricorrente la memoria degli amati scomparsi. Scrivere è una lotta contro la morte? A una certa età, ti tornano in mente persone che hai conosciuto e non ci sono più, e parlarne le fa rivivere nell'immaginazione, la grande forza della poesia. Grazie all'immaginazione possiamo illuderci di lasciare qualcosa, di scongiurare la morte con la parola.

## Semiramide, una veggente del '900 da Mussolini a Nilla Pizzi

Per Scholé, indagine sulla «figlia d'arte» bresciana che fu depositaria di segreti di personaggi importanti

Il libro

Claudio Baroni

BRESCIA. L'aspettavamo, Semiramide, dopo averla incrociata in uno dei gialli che Massimo Tedeschi ambienta sul lago di Garda. Era garantito che il giornalista e scrittore non avrebbe resistito alla tentazione di raccontare l'affascinante avventura della più famosa maga del Bel Paese. Lo ammette lo stesso autore: «Semiramide è una figura che domandava un'indagine storiografica, spoglia di credulità ma disposta allo studio e alla comprensione umana nei confronti della veggente stessa e delle persone che a lei hanno affidato ansie e speranze». Ed eccolo, il libro: «Semiramide, Una veggente del Novecento da Mussolini a Nilla Pizzi» (Scholé, 220 pagine, 18 euro).

Non mancava la documentazione: la rassegna stampa a lei dedicata è raccolta in dieci volumi. Ma era necessario che qualcuno si prendesse a cuore quel personaggio, tanto noto in entrambe le stagioni del Novecento, prima e dopo il secondo conflitto mondiale, che conobbe i segreti di personaggi importanti e che, per dirla con Tedeschi, «perturbava per quel suo muoversi sul confine fra esperienze razionali e spirituali, esplorando spesso queste ultime a profondità misteriose».

Il segreto di Semiramide stava tutto nell'innato desiderio d'ognuno di sapere qual è il proprio destino, prima che questo si dipani. Più grandi sono le aspettative, più intenso il mistero.

Elisa Semiramide Gazzo - così viene registrata all'anagrafe di Brescia il 20 aprile 1907 - è figlia d'arte. Padre e madre sono chiromanti e nel pieno della Belle Époque cavalcano l'onda orientalista della magia egizia. Non ha ancora vent'anni quando la sua fama esplose: il suo studio di «kiromanzia» conquista addirittura targa d'onore e medaglia d'oro all'esposizione di Roma. Il bel mondo d'Europa è affascinato dall'occulto. Semiramide cerca sempre di dare base «scientifiche» alla sua pretesa di vedere il futuro interpretando la grafia delle persone. Fa leva su una bellezza che oggi dalle fotografie non appare: «Radiante apparizione di donna... elegantissima, fronte

bianca venata di azzurro, occhi neri color di cielo». Non di poco aiuto le è il marito, Gino Ghidoni, giornalista che nelle riviste da lui promosse trova la collaborazione di Marinetti e Ada Negri, Gabriele d'Annunzio e Sem Benelli, Guido da Verona e Grazia Deledda, Pirandello e Pittigrilli. Ed è una scrittrice, Pina Ballarino, a dare notorietà alle predizioni di Semiramide su Italo Balbo e nel caso del rapimento del figlioletto di Charles Lindbergh.

Fervente fascista, consultata dai ras del regime, Semiramide incontra Benito Mussolini e Claretta Petacci solo quando arrivano a Salò. E fino a metà degli anni Cinquanta si favoleggia che la

veggente bresciana sia depositaria dei segreti dei due amanti. Il suo studio in via Aleardo Aleardi, a Brescia (solo i prescelti sono ammessi a Villa Usignolo di Sarezzo), anche dopo la guerra, è meta di

frequenzazioni importanti. Carica di riconoscimenti, protagonista su riviste e rotocalchi, a lei dedicate vignette e persino una rara selezione di rose. La consultazione per fatti celebri di cronaca nera: su tutti spicca il Delitto dell'Alabarda, avvenuto a Desenzano nel 1947. Chiedono vaticini su eventi sportivi: lei predice il funesto incidente che stroncò la Mille Miglia nel 1957.

**Le celebrità.** Lungo l'elenco delle celebrità del mondo dello spettacolo che la cercano: Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman, Giulietta Masina, Nilla Pizzi... ma lei si erano già rivolti Luigi Pirandello e persino lo sconosciuto Giovanni Papini. Muore all'improvviso il 29 agosto 1962. Ha solo 55 anni, la sua parabola è calante, poche persone seguono il suo feretro. Ma l'alone affascinante del suo mistero risplende intatto, in questo libro. //